

UN'AGENDA CHE PUÒ METTERE ALI ALL'EUROPA

di **Adriana Cerretelli**

su **Il Sole 24 Ore del 16 settembre 2021**

Guardando alcuni dati contenuti nel discorso sullo stato dell'Unione, l'Europa avrebbe di che compiacersi: ma quale declino tra i Grandi? Sbeffeggiata all'inizio della pandemia per la sua caotica inefficienza, oggi è in cima alla classifica globale per vaccinazioni completate sugli adulti, oltre il 70%, ed è l'unica ad aver condiviso con il resto del mondo, 130 Paesi, metà della sua produzione, 700 milioni di dosi e presto altri 250. Se nel 2008 ci sono voluti 8 anni per rivedere il Pil sui livelli pre-crisi finanziaria, quest'anno già 19 su 27 Paesi ce la faranno a tornare allo stato pre-Covid. Con una crescita Ue che nell'ultimo trimestre ha superato quella di Stati Uniti e Cina. Parola di Ursula von der Leyen.

Magia di un rimbalzo dallo sprofondo, miracoli del Next Generation Eu, il binomio responsabilità nazionale solidarietà europea carico di aiuti Ue, che ha resuscitato la fiducia collettiva a sostegno di una radicale riforma dell'economia proiettata in una nuova rivoluzione industrial-tecnologica-competitiva a colpi di Green Deal e digitalizzazione accelerata. Ma c'è dell'altro. L'Europa non è guarita dai suoi malanni strutturali e tanto meno dai suoi piccoli orizzonti nazionali. Lo sa bene la presidente della Commissione Ue. Ma sotto il doppio shock Covid-Afghanistan ha preso coscienza dei suoi limiti, per questo potrebbe essere matura per voltare pagina. Per questo von der Leyen ha battuto molto su giovani e donne da tutelare e sensibilizzare sulle tante promesse della costruzione europea per farne un serbatoio di consenso alla causa e superando le resistenze dei Governi.

Per questo gli accenti alati sull'"anima forte" del progetto Europa sono stati calati in un bagno di realismo senza sconti. Spietato nell'elenco delle cose da fare presto perché nella Ue le emergenze passano ma il vizio del "surplace" e del rinvio resiste a tutte le calamità. Dunque, priorità assoluta a colmare le debolezze collettive: preparazione rafforzata alle pandemie future, investimenti massicci nei semiconduttori creando un ecosistema europeo di eccellenza nei chip che riduca la dipendenza dall'Asia, un sistema di eurodifesa che

contrasti anche le minacce ibride oggi i computer sono pericolosi come gli eserciti e preveda esenzioni Iva sugli acquisti di materiale militare "made in Eu".

E poi il Global Gateway, nuovi accordi di partenariato con Indo-Pacifico e Africa su commercio e catene del valore: una "contro Via della Seta" che punti su infrastrutture di qualità per creare collegamenti e non dipendenze nei beneficiari, sapendo che è un nonsenso per l'Europa "costruire strade perfette al servizio di miniere e porti di proprietà cinesi". Una governance economica europea entro il 2023. E una politica migratoria coerente e condivisa.

L'agenda è ambiziosa e pragmatica ma saranno le urne in Germania e poi in Francia a decidere se il progetto von der Leyen metterà le ali o finirà come un sasso nello stagno. I tempi suggerirebbero di prenderlo a scatola semichiusa.